



R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

Mercadante

L'Enrico IV di Carlo Cecchi "Il mio Amleto moderno"

«Si recita con Pirandello e anche contro Pirandello, si prendono alla lettera la famosa formula "teatro nel teatro" e l'altrettanto famosa opposizione "finzione/realtà" e le si spingono oltre l'asfittico dibattito "vita/forma", verso un gioco di specchi in alcuni casi vertiginoso», dice Carlo Cecchi presentando la sua messa in scena di "Enrico IV", da stasera (alle 21) al Mercadante. Capolavoro tra i più noti di Pirandello, dramma scritto, dicono le cronache, per Ruggero

Ruggeri, «grande attore dei primi decenni del Novecento di stile liberty e di scuola dannunziana, che sembra stesse recitando "Amleto" quando Pirandello pensò di scrivere per lui Enrico IV, un Amleto moderno - annota Cecchi - Si recita contro Pirandello, quando il contenuto e/o la forma della sua "tragedia" regrediscono di fronte ai luoghi comuni del teatro naturalistico della fine dell'Ottocento, come per esempio leggendo la "commozione cerebrale" come

causa della pazzia del protagonista, o l'intero terzo atto che Pirandello precipita in un confuso melodramma con tanto di catastrofe finale». Cecchi firma la regia di questo testo-mito che ha visto come interpreti attori "infedeli" o "ortodossi", tentati sempre e tutti dal fascino della costruzione drammaturgica, del racconto, dei personaggi. Non è nuovo a prove "pirandelliane" Carlo Cecchi, qualcuno ne ricorderà la sua invenzione di "L'uomo, la bestia e la virtù", qualcuno ritroverà nella memoria un più recente "Sei personaggi in cerca d'autore", e sempre il segno dell'attore e regista è stato forte. E quindi logica attesa questa volta nell'aspettare Cecchi che affronta il personaggio del gentiluomo che si crede, o finge di crederci il Re Imperatore, in «un lungo, sterminato monologo, dove la funzione



Il re
Una scena di "Enrico IV"

Stasera allo Stabile (alle 21): la scelta del regista di far crescere i personaggi che di solito restano sullo sfondo

degli altri personaggi si riduce spesso a quella di dare la battuta al "grande attore" perché possa continuare il suo estenuante monologo». Cecchi, che ha adattato il dramma, costringendone il percorso in un'ora e mezza di azione serrata, dice di aver ridotto «drasticamente la parte di Enrico IV, dando in questo modo spessore drammatico agli altri personaggi, così da permettere un gioco di insieme. È un provino che i tre fanno al nuovo arrivato; si gioca fra Pirandello e l'improvvisazione». Con Cecchi in scena Angelica Ippolito, Chiara Mancuso, Remo Stella, Roberto Trifirò, Gigio Morra, Vincenzo Ferrera, Dario Caccuri, Edoardo Coen e Davide Giordano. Sergio Tramonti firma la scenografia dello spettacolo, Nanà Cecchi i costumi, Camilla Piccioni le luci. Repliche fino a domenica. - **giulio baffi**